

CAMPAGNA  
elettorale

## NESSUN RIPESCAGGIO

Rispettate le primarie  
Stradiotto rischia  
Miotto in 10. posizione

# Pd, solo veneti in lista per strappare la regione: «Pdl-Lega sono battibili»

Vicenza schiera in quota nazionale Santini, Filippin, Moretti  
Tra i tanti giovani Narduolo (28 anni) e Crimi (25 anni)

Paolo Francesconi

MESTRE

Tutti veneti, e molti giovani, nelle liste del Pd per Senato e Camera, tranne un probabile socialista in quota nazionale all'ottavo posto di Camera 2. Il minimo della pena. Gli altri otto posti riservati al segretario Bersani sono tutti veneti: i capilista Laura Puppato (Senato), Davide Zoggia (Camera 1), Pier Paolo Baretta (Camera 2), la sorpresa Giorgio Santini, da ieri ex segretario generale aggiunto della Cisl, volto noto e popolare, Rosanna Filippin, segretario regionale, il veltroniano Andrea Martella, deputato uscente. E poi Alessandra Moretti, vicesindaco di Vicenza e portavoce di Bersani alle primarie, il lettiano Gianni Dal Moro di Verona.

L'ingresso del vicentino Santini al secondo posto del Senato, subito dietro Puppato, ha spiazzato i montani veneti certi di averlo come capolista per Montecitorio ed è frutto del lavoro dietro le quinte



**PD** Giorgio Santini,  
Rosanna Filippin,  
Alessandra  
Moretti

del senatore Paolo Giaretta. Una novità ben accolta comunque in direzione («impresiosisce la lista») anche per l'effetto di riequilibrio rispetto alla componente popolare uscita malconca dalle primarie.

Il Pd veneto accoglie così con soddisfazione l'esito della direzione nazionale che ieri sera ha approvato le candidature: bloccati i tentativi di infilare paracadutati più o meno conosciuti, come era sempre accaduto negli ultimi vent'anni, rispetto rigoroso dei risultati delle primarie. Inoltre, i nomi in quota Bersani, pur tutti in posizione sicura, non sono tutti ai posti d'onore, in virtù di una precisa richiesta del territorio di dare risalto a chi i voti se li era conquistati ai seggi il 30 dicembre.

«Non poteva andare meglio - dice Rosanna Filippin, segretario dei democratici - Il Pd nazionale ha capito che per essere competitivi in questo territorio bisognava valorizzare chi lo vive e vi opera. La sfida con Lega e Pdl è tutta da giocare, e i nostri giocatori vengo-

no dalle file di casa nostra. Nati e cresciuti qui. La quota nazionale è stata "spalmata" - aggiunge - a conferma che in Veneto i territori contano davvero». Una stoccata al Carroccio cui Filippin non ha risparmiato bordate all'indomani dell'accordo con il Pdl («hanno svenduto il Veneto per la poltrona di governatore della Lombardia a Maroni»). La sfida è lanciata: «Puntiamo alla vittoria anche al Senato - conclude - Diversamente dalla Lega che torna all'ovile di Berlusconi noi diamo voce ai militanti».

Nessun ripescaggio, neanche quello caldeggiato da più parti di Marco Stradiotto, senatore uscente di Martellago, giunto sesto alle primarie di Venezia e finito all'undicesimo posto dell'elenco di Camera 2. Una posizione rischiosa, ma possibile se il Pd fa il pieno a livello nazionale. Oltre che rosa, la squadra è parecchio ringiovanita: vedi la precaria Giulia Narduolo, 28 anni, giunta seconda a sorpresa nella competizione di Padova, la veneziana Sara Moretto, 31 anni, il

veronese Diego Nardini, 33 anni. O il renziano vicentino Diego Crimi, 25 anni: alle primarie provinciali è arrivato terzo con 2154 voti. La sua collocazione (dodicesimo di Camera 1) non è agevole, ma è eleggibile. Non è lì a far numero. Dovrà correre molto, come per il Senato dovranno fare Laura Negri a Rovigo e Claudia Bettiol a Belluno.

A proposito di Crimi, il suo inserimento in una casella più favorevole di quella che gli spettava sarebbe dovuta alla scelta di Matteo Renzi di non imporre un esterno, ma di "tirar su" in graduatoria uno dei suoi che si era ben battuto in campagna elettorale. Questa è la versione della direzione veneta. Per quanto riguarda, invece, la posizione di Negri e Bettiol è frutto dell'accordo con le due province per rendere più competitiva la squadra democratica e tentare la conquista del premio di maggioranza che, se scatta, può fruttare la bellezza di 14 senatori.

© riproduzione riservata

## Principali candidature del Pd in Veneto



- |                                   |                                |
|-----------------------------------|--------------------------------|
| 1 Laura Puppato (quota nazionale) | 9 Laura Negri (Rovigo)         |
| 2 Giorgio Santini (qn)            | 10 Claudia Bettiol (Belluno)   |
| 3 Felice Casson (Venezia)         | 11 Stefania Busatta (Venezia)  |
| 4 Rosanna Filippin (qn)           | 12 Claudio Piron (Padova)      |
| 5 Giancarlo Piva (Padova)         | 13 Meri Ballico (Vicenza)      |
| 6 Emilia Laugelli (Vicenza)       | 14 Alessandra Salardi (Verona) |
| 7 Clara Scapin (Verona)           | 15 Rodolfo Viola (Venezia)     |
| 8 Daniele Ceschini (Treviso)      |                                |



CAMERA 1

CAMERA 2

- |                                |  |
|--------------------------------|--|
| 1 Davide Zoggia (qn)           | 1 Pier Paolo Baretta (q.n.)  |
| 2 Alessandro Naccarato         | 2 Michele Mognato (Venezia)  |
| 3 Alessandra Moretti (qn)      | 3 Simonetta Rubinato (Treviso)   |
| 4 Federico Ginato (Vicenza)    | 4 Delia Murer (Venezia)  |
| 5 Diego Zardini (Verona)       | 5 Andrea Martella (q.n.)   |
| 6 Giulia Narduolo (Padova)     | 6 Floriana Casellato (Treviso)   |
| 7 Gian Pietro Dal Moro (qn)    | 7 Roger De Menech (Belluno)  |
| 8 Diego Crivellari (Rovigo)    | 8 A disposizione di Bersani per accordi con altri partiti (Socialisti) |
| 9 Daniela Sbröllini (Vicenza)  | 9 Sara Moretto (Venezia)   |
| 10 Margherita Miotto (Padova)  | 10 Giovanni Tonella (Treviso)  |
| 11 Vincenzo D'Arienzo (Verona) | 11 Marco Stradiotto (Venezia)  |
| 12 Filippo Crimi (Vicenza)     | 12 Francesca Zottis (Venezia)  |
| 13 Alessia Rotta (Verona)      |  |
| 14 Vanessa Camani (Padova)     |  |
| 15 Luigi Creazzo (Vicenza)     |  |

CENTIMESTRI.IT

## Elenchi in base alle primarie. Serracchiani: «Un grande risultato»

Antonella Lanfrit

TRIESTE

## Friuli, un solo "visitor" ma è il segretario di Trieste

Un solo "visitor" (non ha fatto le primarie), ma comunque di Trieste; due lettiani; un renziano (forse due), tre donne (rispetto all'unica uscente) e un buon numero di bersaniani. È la prima fotografia dei candidati del Pd al Parlamento collocati nelle posizioni utili per essere eletti in Friuli Venezia Giulia. Ufficializzate le liste dalla Direzione nazionale, ieri sera il primo colpo d'occhio ha palesato lo scampato pericolo per la segretaria regionale Debora Serracchiani, che nei giorni scorsi era giunta a "mantenere aperta una riflessione" sulla sua candidatura alla presidenza della Regione se Roma non avesse consentito a lasciare al territorio anche i quattro posti



so, segretario provinciale del Pd di Trieste, finito capolista al Senato come da promessa fatta da Serracchiani su richiesta del partito giuliano. È finita così al

(i capilista e 2 posizioni nel "listino" del segretario) su cui stava meditando di decidere in conto proprio. I candidati, infatti, sono tutti locali e passati al vaglio delle primarie, ad eccezione di Francesco Russo, segretario provinciale del Pd di Trieste, finito capolista al Senato come da promessa fatta da Serracchiani su richiesta del partito giuliano. È finita così al

secondo posto per il Senato la più votata della regione alle primarie (2256 voti), Isabella De Monte, sindaco di Pontebba. Se il Pd conta di fare 8-9 parlamentari, è in posizione utile anche il terzo nome, il senatore uscente Carlo Pegorer, quarto alle primarie. Seguono il pordenonese e già assessore della Giunta Illy, Lodovico Sonogo, Laura Fasiolo, Valentina Baldas e Maurizio Ionico.

Guida la lista della Camera Gianni Malisani, assessore del Comune di Udine (con 2149 preferenze la seconda in regione alle primarie). A seguire il pordenonese renziano Giorgio Zanin, il deputato triestino uscente Ettore Rosato, il consigliere regionale goriziano Giorgio Bran-



**CAPILISTA** Francesco Russo punta al Senato e Tamara Blazina (in posizione a rischio) per Montecitorio. A sinistra Gianna Malisani guida la lista alla Camera

dolin e la senatrice uscente Tamara Blazina, esponente della minoranza slovena. Per lei un quinto posto che nei primi commenti è stato definito rischioso. Seguono il renziano Paolo Coppola e poi Ivano Strizzolo, Franca Quas, Rosa Ricciardi, Federica Fogolin, Giancarlo Resnani, Roberta De Martin e Lorella Stefanutto. «Abbiamo riportato un grande risultato per tutto il Friuli Venezia Giulia», il commento di Serracchiani.

## SOCIETÀ CIVILE

Molti cattolici tra gli esterni e tanti rappresentanti del mondo del lavoro



## BOCCONIANO

Giampaolo Galli, ex direttore generale di Confindustria è tra i nomi nuovi del Pd

## SCONTRI DECISIVI

Lazio, Lombardia, Sicilia e Veneto: strategia mirata con 100mila volontari

# Bersani: la lepre siamo noi

*Approvate le candidature, il segretario capolista in 3 "regioni Ohio" su 4. A Renzi 50 posti*

Il Pd è il primo a tagliare il traguardo. Mettendo fine a trattative estenuanti che hanno lasciato inevitabili malcontenti tra gli esclusi, il segretario Bersani incassa l'assenso della direzione sulla lista dei candidati che contiene nomi considerati di eccellenza, come l'ex Antimafia, Piero Grasso, l'ex dg di Confindustria Giampaolo Galli, l'economista Carlo Dell'Arringa, giornalisti come Massimo Mucchetti e Rosaria Capacchione, l'olimpionica della canoa Josefa Idem. La composizione, per i tre quarti frutto delle primarie, è, per quanto riguarda i 'blindati', un mix tra le anime del partito ed esponenti della società civile. Con una buona componente di donne (dei 38 capolista, 15 saranno donne). A Matteo Renzi vanno una cinquantina di parlamentari ma resta fuori il suo braccio destro Roberto Reggi. Si chiudo-



**LISTE OK** Il segretario Bersani

no sul filo di lana i nodi della Sicilia e della Puglia ma in serata se ne apre un altro per il Pd sardo. Nel primo caso la segreteria locale riesce a stoppare 6 degli 11 "paracadutati" nazionali (e risulta così quasi certamente salvo l'ex segretario Cisl Sergio D'Antoni). Il segretario pugliese, Sergio Blasi, in nottata, arriva a mettere sul tavolo le dimissioni contro l'invasione di «immigrati dal Nord» nelle liste, in particolare Ivan Scalfarotto e Francesca Marinaro. Frattura poi rientrata. Il Pd avrà un codice anti-impresentabili e i casi dubbi verranno valutati dal comitato di garanzia. Bersani guiderà le liste in tre regioni 'chiave': Lazio, Lombardia e Sicilia. Il suo vice Enrico Letta sarà capolista in Campania e nelle Marche. I capigruppo di Camera e Senato, Dario Franceschini e Anna Finocchiaro, saranno

capolista in Emilia Romagna e in Puglia. Tra i nomi forti 'esterni' l'ex procuratore Antimafia Piero Grasso che guiderà le liste in Senato in Lazio e la giornalista anti-camorra, Rosaria Capacchione capolista in Campania. In corsa con il Pd ci saranno l'ex dg di Confindustria, il bocconiano Giampaolo Galli (in Lombardia) ma anche l'ex segretario della Cgil Guglielmo Epifani (capolista in Campania 1). Diversi gli esterni di area cattolica. Ci saranno, tra gli altri, Edoardo Patriarca, presidente del Centro nazionale per il Volontariato ed Ernesto Preziosi, ex presidente dell'Azione Cattolica, la storica Emma Fattorini e Flavia Nardelli, candidata in quota renziana e figlia del segretario Dc Flaminio Piccoli. Dalla società civile arriva anche Valeria Fedeli, tra le fondatrici del movimento "Se non ora quando?"

(capolista in Toscana per il Senato). Due *outsider* anche dal mondo della stampa, l'ex numero due del Corriere della Sera, Massimo Mucchetti (in Lombardia per il Senato) e il direttore di Rainews24, Corradino Mineo (capolista in Sicilia). In quota Renzi arriva Yoram Gutgeld, direttore di McKinsey. La chiusura anticipata delle liste, per giunta senza strappi, sprona Pier Luigi Bersani a sfruttare il vantaggio rispetto ai rivali ancora alle prese con le candidature. «Noi siamo la lepre da inseguire e tutti faranno la gara dietro di noi», è l'immagine usata dal leader Pd che già nel fine settimana avvierà il tour delle Regioni con i 20 capolista e che ha una strategia ad hoc, a partire da 100mila volontari in campo, per le quattro regioni (Lombardia, Veneto, Sicilia, Campania) in bilico.